

DESCRIZIONE DEL MANOSCRITTO
Leggendo ed annotando di Sebastiano Satta

Nuoro – Biblioteca “S. Satta” – Consorzio per la pubblica lettura – Fondo Satta – senza collocazione

Codice cartaceo, 1898-1912 c.ca, mm. 215x160, copertina in cartone rigido rivestito di carta bianca, cc. 146; numerazione in alto a destra apposta all’atto dell’acquisizione del manoscritto per donazione degli eredi Satta; rilegatura ad opera presumibilmente dell’autore con filo da cucito bianco e nero. Copertina: ‘leggendo ed annotando’/ S. SATTA.

Il manoscritto contiene:

- un piccolo e incompiuto dizionario, organizzato in ordine alfabetico (lettera B: cc. 1-8; C: cc. 9-38; interrotto da c. 20 che, capovolta, reca due quartine e l’inizio di un verso; D: cc. 39-49; E: cc. 50-59, ma le cc. 51-54 riprendono la lettera D; F: cc. 60-66);
- citazioni e annotazioni varie (cc. 66-70);
- liriche (cc. 71-74, capovolte rispetto al generale andamento del testo, collegate, per rilegatura e contenuto, alla c. 20);
- bianche (cc. 75-76);
- ritaglio di giornale con lettera aperta di Satta (indirizzata all’editore) relativa alla lirica ‘I tre re’ (c. 77);
- citazioni e ritagli di giornale (cc. 78-83);
- bianca (c. 84);
- citazioni e ritagli di giornale (cc. 85-87);
- bianca (c. 88);
- citazioni e versi (cc. 89-93);
- bianche (cc. 94-114);
- liriche ‘Tre primavere’ e ‘Il nomade’ (c. 115);
- lirica ‘Il sogno’ (cc. 116-117);
- lirica ‘Ai rapsodi sardi’ (cc. 118-130);

- illeggibili, perché quasi l'intero foglio (ad esclusione di circa cm. 2 di margine) risulta tagliato (cc. 131-146).

Il manoscritto è autografo. Sono presenti anche la malferma grafia di Satta, successiva alla malattia che lo colpì nel 1908, dalla carta 115 alla 130 comprese; ed un'altra grafia femminile nelle carte 122-123-125-126-127-129-130, presumibilmente della moglie, Clorinda Pattusi, che, sotto dettatura, scrive o corregge parzialmente i testi. Inoltre, ipoteticamente il figlio Vindice, preoccupato che si potesse dubitare della paternità di quelle carte, vi appone la propria firma (c. 118) e la scritta *Autografo*.

I testi sono vergati col lapis, con un pastello viola o con penne a inchiostro nero, rosso o verde⁶⁵.

Sono presenti numerosi disegni, tracciati dalla medesima mano dell'autore.

⁶⁵ Dell'abitudine all'uso di colori diversi ci dà notizia Ciriaco Offeddu: «Mano mano che leggeva il processo, metteva in rilievo con quattro colori, a seconda della loro importanza, gli argomenti di difesa e di carico. Questo metodo mnemonico gli giovava molto per la rapidità dell'analisi e della sintesi», C. OFFEDDU, *Ricordi di Sebastiano Satta*, in *Albo sattianno*, cit., p. 25.